

## *Ventottesima Domenica dell'Ordinario, anno C*

### *12 ottobre 2025*

#### **Dal secondo libro dei Re**

In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

#### **Dalla seconda lettera di Paolo apostolo a Timoteo**

Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.

Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna.

Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

#### **Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 17**

#### **Gloria a te, o Signore.**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

### 2025 Ventottesima domenica ordinario anno C

Al centro delle letture oggi ci viene proposta una tematica non diffusissima né in chiesa né nel nostro quotidiano vivere, che è quella della gratitudine che è spesso trascurata perché si ritiene che tutto ci sia dovuto, per un giudizio superficiale talora diffuso già in famiglia che tende a rassicurare i giovani nella loro incertezza, nel timore di non essere apprezzati e di essere insicuri negli ambienti che dapprima frequentano. Ma non è raro che l'arroganza sia molto coltivata per affermarsi in una società spesso superficiale in cui si tende a ritenere che tutto ci sia dovuto.

È bellissimo a questo riguardo il testo del secondo libro dei Re dove il comandante dell'esercito del re di Aram, malato di lebbra, si immerse sette volte, secondo le indicazioni di Eliseo uomo di Dio, nelle acque del Giordano e ne uscì -dice il testo - *“con il corpo di un ragazzo”* - E riconobbe in questa guarigione il dono di Dio e volle assolutamente portare con sé della terra del fiume Giordano per compiere nel suo territorio sacrifici solo dedicati al Signore.

Il vangelo di Luca pone al centro della sua riflessione il tema della gratitudine particolare dell'uomo nei confronti di Dio. Gesù -così racconta l'evangelista - è in cammino verso Gerusalemme, il luogo benedetto dove Dio si manifesta nella sua pienezza e sulla strada gli vennero incontro dei lebbrosi. Siamo nel mese di ottobre e ricordiamo come San Francesco aveva dimestichezza con loro nella sua vita e li incontrava spesso con i suoi frati nella sua vita penitenziale. Fermiamoci un momento a leggere con attenzione la pagina dell'evangelista Luca che parla dell'incontro di Gesù che, mentre è in cammino verso Gerusalemme entra in un villaggio dove gli viene incontro un gruppetto di dieci lebbrosi che lo supplicano che abbia pietà di loro. Gesù li guarisce e chiede loro – come era previsto dalla Chiesa del tempo- di presentarsi ai

sacerdoti che avrebbero constatato e avvalorato la guarigione di questi dalla lebbra, malattia contagiosa, che imponeva l'isolamento per evitare il contagio nelle comunità. Tra costoro – nota il vangelo- solo uno dei lebbrosi, che si vede guarito, torna a ringraziare Gesù e a rendere grazie. Ma leggiamo la pagina del vangelo di Luca, che ha senz'altro qualcosa da dirci. Gesù chiede in un colloquio vivacissimo al samaritano che è tornato a ringraziarlo: *“ma gli altri nove che fine hanno fatto, non sono forse stati guariti anche loro?”*

Su dieci persone solo uno – e solo lo straniero, il samaritano - ha avvertito non solo un dovere, ma una necessità interiore quella di esprimere della riconoscenza verso colui che si è preso cura di lui, avendo coscienza che dunque egli era in qualche modo debitore nei confronti di Gesù, che gli aveva restituito una vita buona e grande.

Se abbiamo cuori aperti alla gratitudine tutto ci appare dono. E d'altronde l'eucarestia che celebriamo non è un rendimento di grazie per Dio che ci porta con sé, che si dona a noi nel Cristo? Senza la gratitudine la vita è un deserto, l'occhio esteriore ed interiore si inaridiscono. Senza la gratitudine la vita non conosce la gioia.

È bello, perciò, educarci alla gratitudine ed educare i nostri figli e nipoti a ringraziare gli uomini e le donne per i doni ricevuti di cui magari non sono sempre consapevoli e a ringraziare Dio che ci dà la vita. Un bellissimo canto latino-americano dice: *Grazie alla vita che mi ha dato tanto...*

Solo se la nostra preghiera si fonda su questa capacità di stupore e di gratitudine umanamente grande, potremo celebrare il grande rendimento di grazie che è la messa che stiamo vivendo insieme, dove celebriamo e benediciamo Dio, il Padre buono perché ci ha chiamati alla vita e perché ci ha ricolmato dei suoi doni, ma soprattutto perché nel vangelo e nell'agire di Gesù, Dio apre i nostri occhi e il nostro cuore perché possiamo crescere come persone capaci di quell'amore, di quella attenzione profonda agli altri, di quella larghezza di cuore che egli ha seminato in noi.